

LA COMUNITÀ E I GIOVANI

Giulia detta la linea, ora tocca a noi

La mia malattia, un'avventura. E Dio non mi abbandona mai...". Giulia aveva già firmato, su queste pagine, nel numero di Pasqua: ci offrì, con la freschezza e la profondità che abbiamo imparato a conoscere, un articolotestimonianza che certo non passò inosservato. Ma in questo numero, nella pagina qui a fianco, le spetta lo spazio più autorevole di un giornale, quello che detta la linea: l'editoriale.

Una scelta che si impone. Moltissime persone, ben oltre i confini della nostra parrocchia, dopo avere conosciuto la sua storia, sono rimaste colpite e si sono messe in ascolto. E noi, che abbiamo avuto il privilegio di vederla nascere e crescere qui, nella nostra comunità, in un cammino di grazia che ci ha spiazzati tutti, vogliamo ripartire da questo testo, che generosamente i suoi genitori hanno deciso di condividere in occasione dei funerali. Non a caso la foto che abbiamo scelto per la copertina è stata scattata il giorno della sua cresima. Proprio del suo specialissimo mandato cresimale ci parla, infatti, nell'editoriale. Parole che meritano di essere riascoltate da chi c'era e conosciute da chi in quell'occasione non era presente. Ma che soprattutto sono un punto di inizio, non di arrivo. Perché diversi progetti di Giulia, che aveva un'attenzione specialissima per i giovani, stanno partendo o partiranno nei prossimi mesi. E noi, la sua comunità, non possiamo non esserci.

Già, la "comunità". Bisognerà pur dire, anche se in poche righe, con quale intensità spirituale la sua morte, il 19 agosto scorso, ci ha riuniti in preghiera. Intorno alla chiesina, dove c'era Giulia, è stato un lungo, incessante incontro tra tutte le "comunità" che ha incontrato, o meglio mobilitato. E' stata scelta dai familiari non a caso: a due passi da casa, simbolo di devozione mariana (e si sa quanto Giulia amasse la Madonna), l'ultimo luogo che ha raggiunto camminando con le sue gambe, trovando chissà dove le energie.

Ecco, la chiesina è diventata per molti, in quei giorni, uno spontaneo punto di ritrovo dove pregare, stare al fianco di Giulia, organizzare i momenti forti: rosario, veglia, funerale. Tre giorni di grande sofferenza, certo. Ma anche di condivisione serena. Insomma un'autentica e per molti aspetti inedita esperienza di fede secondo lo stile, appunto, delle comunità cristiane. Un altro regalo, peraltro da lei accuratamente preparato. Sarebbe davvero un peccato (in tutti i sensi) se tutto questo non avesse un seguito.

La storia di Giulia, oltre che uno scossone, è un'occasione imperdibile. Rimette in discussione il nostro modo di stare insieme. E rilancia la sfida decisiva: riconquistare i giovani sul loro terreno, con una proposta avvincente. Avvincente come le parole – meglio la vita – di Giulia.

La redazione di Comunità di San Tomaso